



CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

La tavola rotonda "Un mondo nuovo e una civiltà cristiana" si è tenuta presso la Cattedrale di Cristo Salvatore



Servizio di comunicazione DECR, 20.10.2025. Il 16 ottobre 2025, nell'ambito dell'XI Festival Internazionale dei Media Ortodossi "Fede e Parola", tenutosi con la benedizione di Sua Santità il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus', si è svolto il primo evento tematico del festival nella Sala dei Concili Ecclesiastici della Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca: una tavola rotonda dal titolo "Un mondo nuovo e una civiltà cristiana".

Hanno partecipato alla tavola rotonda: il metropolita Antonij di Volokolamsk, Presidente del Dipartimento per le Relazioni Ecclesiastiche Esterne del Patriarcato di Mosca; V.R. Legoida, Presidente del Dipartimento Sinodale per le Relazioni fra la Chiesa, la Società e i Media; Emir Kusturica, regista, compositore, scrittore, attore e produttore cinematografico jugoslavo e serbo; A.I. Denisov, Senatore della Federazione Russa, Vicepresidente della Commissione Affari Internazionali del Consiglio della Federazione; V.A. Fadeev, personaggio pubblico, giornalista, Consigliere del Presidente della

Federazione Russa, Presidente del Consiglio Presidenziale per la Società Civile e i Diritti Umani; A.V. Zhuravskij, storico, studioso di religione, Vicedirettore della Direzione Presidenziale per i Progetti Sociali; F.A. Lukyanov, giornalista internazionale, politologo, Caporedattore della rivista "Russia in Global Affairs".

Il dibattito è stato moderato da I.A. Kuzmenkov, Vicepresidente del Dipartimento Sinodale per le Relazioni fra la Chiesa, la Società e i Media e Caporedattore della stazione radio "Vera", riporta Patriarchia.ru, citando il Dipartimento Sinodale per le Relazioni fra la Chiesa, la Società e i Media.

Come punto di partenza per il dibattito, I.A. Kuzmenkov ha proposto l'idea dei valori come confine tra le civiltà: "Oggi, le linee di frattura globali non passano tanto attraverso concetti sociali e territoriali, quanto attraverso sfide morali – attraverso la moralità, attraverso l'atteggiamento della società verso quelli che comunemente vengono definiti valori tradizionali e, nella nostra comprensione, valori cristiani". A suo avviso, "l'agenda religiosa è tornata al vertice della politica mondiale e, forse, al centro dei conflitti mondiali".

Rispondendo a una domanda sulle trasformazioni nel discorso politico e culturale, il metropolita Antonij di Volokolamsk ha attirato l'attenzione sui cambiamenti nelle discussioni a livello di istituzioni ecumeniche, a cui in precedenza la Chiesa ortodossa russa partecipava attivamente. Secondo lui, oggi una parte significativa delle questioni sollevate sulla piattaforma del Consiglio Ecumenico delle Chiese, indipendentemente dall'argomento e dalla logica delle discussioni, include l'idea di sostenere le deviazioni sessuali come norma e valore del mondo moderno.

Il Metropolita Antonij ha anche osservato che il clero e i parrocchiani della Chiesa Ortodossa Russa all'estero subiscono spesso forti pressioni ideologiche, anche in ambito educativo, dove fenomeni non tradizionali e immorali vengono presentati ai bambini nei libri di testo come pratiche legittime. A questo proposito, ha tratto una conclusione sconfortante: a suo avviso, questo processo non farà che svilupparsi e il campo di battaglia per le anime umane si allargherà.

Proseguendo la discussione e riflettendo sulle prospettive della cultura moderna, Emir Kusturica ha espresso l'opinione che la civiltà europea abbia perso un'occasione storica a causa del suo rifiuto del fondamento religioso della cultura. Al contrario, in Russia, a suo avviso, la cultura sta vivendo un'impennata e apre nuove prospettive grazie al riconoscimento dei valori cristiani. Ha osservato che il cinema e, più in generale, la cultura moderna possono esistere grazie al linguaggio universale dell'amore, della speranza e anche, ad esempio, dell'iconografia – tutto ciò è comprensibile al pubblico di qualsiasi parte del mondo: in Serbia, Russia e Argentina, dove un pubblico eterogeneo ha accolto i film di E. Kusturica in modo altrettanto positivo.

Il senatore A.I. Denisov, a sua volta, ha osservato che il discorso sui valori è invariabilmente presente nelle relazioni internazionali. A suo avviso, è importante che i valori dei popoli del mondo non siano contraddittori e, attraverso la diplomazia, si completino a vicenda, portando le società a comprendere il loro significato e la loro essenza universali.

F.A. Lukyanov ha sostenuto la discussione, osservando: "Il mondo moderno è estremamente diversificato; non si presta a semplici costruzioni lineari". A suo avviso, il mondo non è diviso tra coloro che sostengono i valori tradizionali e coloro che, al contrario, non li sostengono: questo schema non si adatta al contesto delle relazioni internazionali, dove coesistono culture e valori completamente diversi. Ha suggerito di lavorare su un'immagine del Paese in cui l'aspetto esteriore sia secondario rispetto al contenuto reale del sistema politico: "Non dovremmo subordinarci al desiderio di essere visti bene dall'esterno".

V.R. Legoida ha parlato dei valori del mondo moderno, osservando che da un punto di vista filosofico, la questione dell'esistenza di valori umani universali non ha una soluzione univoca o è addirittura insolubile, poiché ogni cultura ha i suoi valori unici. "Uno dei paradossi della coesistenza tra i rappresentanti delle religioni tradizionali del mondo è che gli assiomi delle religioni mondiali, o di quelle religioni che fino a poco tempo fa venivano chiamate religioni mondiali, sono essenzialmente incompatibili. Ma paradossalmente, non appena ci spostiamo alle questioni morali e ai modelli comportamentali, le religioni tradizionali del mondo dimostrano una sorprendente somiglianza. Ma sottolineo: non nella dottrina, non nel dogma, ma nelle questioni di atteggiamento reciproco. La regola d'oro della moralità è un paradosso che continua ad alimentare il tessuto vivo delle relazioni umane", ha affermato il Presidente del Dipartimento Sinodale per le Relazioni fra la Chiesa, la Società e i Media.

A.V. Zhuravskij ha sostenuto la tesi espressa nella discussione sul confronto tra diverse visioni del mondo, osservando che qualsiasi conflitto internazionale è legato al concetto di immagine del futuro, formatosi nella cultura nazionale.

F.A. Lukyanov, da parte sua, ha osservato che il moralismo in politica ha spesso portato allo sfruttamento dei valori come mezzo – come un involucro esterno per interessi politici o per la loro promozione in altri paesi.

V.A. Fadeev ha condiviso la sua visione del nuovo mondo: "Quando dicono 'nuovo mondo', menzionano un progresso tecnologico senza precedenti, un nuovo mondo dell'informazione, un mondo di social network, gadget e ora intelligenza artificiale. Questo non è l'inizio di un nuovo mondo; è la fine di quello vecchio. Questa è, come la chiamo io, l'agonia del vecchio mondo." Basandosi sul lavoro teorico di P. Sorokin, il relatore ha sottolineato l'esaurimento del potenziale della civiltà occidentale, i cui indicatori includono la perdita di orientamento, l'incapacità di distinguere il bene dal male, la disintegrazione della

famiglia come unione tra uomo e donna, l'atomizzazione della società, ecc.

Il metropolita Antonij di Volokolamsk ha condiviso la sua opinione sull'importanza del giornalismo ortodosso come mezzo di predicazione del Vangelo sull'amore: "La trasformazione di una persona, di due persone, di tre persone – questo porta alla graduale trasformazione della società, e più credenti ci sono nella società, per i quali il cristianesimo non è tanto un omaggio all'appartenenza a una tradizione, al nostro codice culturale nazionale, ma il loro stile di vita, allora senza dubbio più l'intera società diventerà qualitativamente diversa".

In conclusione, Emir Kusturica ha condiviso le sue riflessioni sulla tradizione nella comunità culturale moderna e, in particolare, nel cinema. A suo avviso, la cultura popolare emersa in Occidente negli anni '70 e la sua percezione come mercato hanno portato alla distruzione della cultura occidentale e alla perdita di qualsiasi idea. Al contrario, le culture serba e russa si concentrano maggiormente sui valori e sui profondi bisogni spirituali della persona, di cui, ad esempio, scrisse F.M. Dostoevskij.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/93684/>